

Agri-Pnrr

l'Italia deve darsi un'agricoltura moderna

Con l'obiettivo di sdoganare il paese dalla dipendenza delle materie prime estere servono progetti di breeding varietale e biotecnologie per arrivare a colture più resilienti e produttive

Daniele Colombo | daniele_colombo

La ripresa c'è ed è forte e lo dicono i numeri. Ma l'altra faccia della medaglia è la crescita preoccupante del costo delle materie prime, con ricaduta sull'inflazione. Le tensioni sui prezzi delle materie prime hanno iniziato a farsi sentire durante il primo lockdown. Un po' tutti hanno capito l'importanza del sistema agroalimentare, la sua resilienza, ma anche la sua vulnerabilità. Nel periodo critico questo settore ha fatto da locomotiva all'economia italiana, mostrandosi allo stesso tempo pericolosamente dipendente dall'approvvigionamento di materie prime dall'estero. Il comparto produttivo del grano duro, sull'aumento dei prezzi, sconta anche problemi legati ai cambiamenti climatici, in particolare alla siccità che sta colpendo il Canada e gli Stati Uniti, ma più in generale anche all'avvento di nuovi patogeni.

“Servono progetti di breeding varietale e biotecnologie attraverso cui arrivare a colture più resilienti e produttive. Manca però ancora la giusta sensibilità su questo tema” afferma l'avvocato Vincenzo Acquafredda, esperto di diritto industriale e delle nuove varietà vegetali, socio dello studio legale Trevisan & Cuonzo. Fondato nel 1993, sedi a Milano, Roma, Parma e Bari, con 11 partner e un team di 40 professionisti, assiste molte tra le società più innovative e tecnologicamente a-

MANIFESTO PROGRAMMATICO?

Il Pnrr è un programma poderoso, ma serve una maggiore focalizzazione e va implementato evitando che rimanga un manifesto programmatico. Ci sono delle ingiustificate mancanze sul tema dell'innovazione in agricoltura. Il salto di qualità non lo facciamo soltanto con l'agricoltura di precisione e i droni, ma con progetti di R&S varietale che possono portare il nostro Paese a diventare più competitivo a livello internazionale.

vanzate del mondo.

Diversi player temono che non ci sarà materia prima a sufficienza per la prossima stagione.

Il rischio è alto. Molti player dell'agroalimentare italiano stanno organizzando le proprie produzioni con filiere cortissime, principalmente per riuscire a soddisfare una specifica domanda dei consumatori. Questo, però, non supera il problema dei prezzi. Anzi, pen-

so che in questo modo il rischio sia quello di “stressare” la produzione primaria a livello locale con la conseguenza di assistere a una sempre crescente domanda di materia prima che non potrà essere soddisfatta se non continuando ad approvvigionarsi dall'estero. Tale criticità dovrebbe segnare il punto di svolta, la presa di coscienza del problema per individuare possibili soluzioni.

Quali sarebbero le soluzioni?

Il Green Deal europeo e al suo interno la strategia Farm to Fork tracciano il percorso di transizione verso una produzione agroalimentare sempre più sostenibile. È con l'implementazione di processi innovativi applicati all'agricoltura che si affrontano le attuali sfide del cambiamento climatico e della lotta ai nuovi patogeni. Si parla al riguardo di agricoltura 4.0 per riferirsi a una agricoltura di precisione controllata dalla sensoristica e dall'IoT. A mio avviso si deve parlare anche di innovazione varietale come chiave di volta per affrontare più compiutamente questi problemi e iniziare a risolvere la sudditanza dell'Italia dai Paesi esteri in tema di approvvigionamento delle materie prime. Renderebbero il nostro Paese più competitivo. Purtroppo, però, di innovazione varietale pare non si parli nel Pnrr italiano.



Vincenzo Acquafredda
Studio Trevisan&Cuonzo

Altri importanti aumenti coinvolgono, soia, mais, zucchero, oli vegetali ...

Molte di queste produzioni stanno subendo drastiche riduzioni dovute proprio ai repentini, inaspettati cambiamenti climatici, cui il mondo produttivo non era pronto. Non c'è stato un periodo di transizione in cui la produzione ha potuto prepararsi a questi cambiamenti. Incidono poi variabili esogene. Ora dovremo essere bravi a perseguire davvero tutti gli obiettivi della transizione ecologica evitando che rimangano solo dei proclami.

Il genome editing potrebbe essere la biotecnologia del futuro?

È un treno che dobbiamo necessariamente prendere. Questa nuova tecnologia di breeding è stata purtroppo qualificata male da una sentenza della Corte giustizia europea del 2018 ritenendola una pratica Ogm. È stata così bloccata la sua implementazione, che invece può rappresentare una svolta epocale anche per il miglioramento varietale e consentire di arrivare a cultivar più resilienti e adattive. Il punto è che il genome editing è stato equiparato a una pratica transgenica, quando in realtà non lo è.

Coldiretti e Confagricoltura si sono dette favorevoli a cambiare la legge.

Quella sugli Ogm è una normativa ormai datata che non è più al passo con i tempi e andrebbe modificata.

È questa la presa d'atto della Commissione europea che con un suo recente parere ha legittimato l'utilizzo del genome editing in agricoltura.

Verrà penalizzato l'export dell'Italia?

Questi aumenti rischiano di colpire di più sul mercato interno: non siamo ancora affrancati dalle produzioni estere e gli incrementi di prezzo delle materie prime si riverberano inevitabilmente sul prezzo a scaffale dei prodotti agroalimentari. Il prezzo maggiore del prodotto italiano viene più facilmente accettato dai mercati esteri. **M**